

(((🎵))) Il nostro ghostwriter consiglia di leggere ascoltando: Freak Kitchen, "Professional Help".
Cooking with Pagans. TSP-Thunderstruck Productions, 2014.

Senti chi parla...

...della sua scrittura

Intervista a Flavio Troisi, ghostwriter

Hai 3 righe per raccontarci cosa fa un ghostwriter.

Lavora in pantofole, esce poco di casa e gli va benissimo così. È un professionista della parola scritta con fiuto e competenze per tradurre storie e pensieri altrui in libri avvincenti, rispettando l'autore, il lettore e le case editrici.

Ma come si fa a fare questo lavoro?

Come si fa a farne altri? Sono ossessionato. Sarà questo? Ho sempre picchiato sulle tastiere delle macchine per scrivere e dei computer poi, e non ho mai smesso, in un modo o nell'altro. Racconti, sceneggiature, copywriting. Niente che mi abbia dato la popolarità ma ho sempre - o quasi - scritto per un onesto corrispettivo. Questa forse è una delle chiavi: considerare la scrittura prima di tutto un mestiere e non arretrare di un passo da questa linea di demarcazione. Con questo atteggiamento, poco alla volta, negli anni mi sono formato l'identità del professionista della parola scritta e sono cominciate ad arrivare richieste di ghost writing. Ho cominciato a scrivere libri uno dopo l'altro e da sei anni a questa parte la ruota non ha mai smesso di girare in virtù del passaparola.

Ho scritto tanto e ogni volta i clienti sono stati felici del risultato, a cominciare dagli editori. Non c'è niente che mi interessi più, a livello professionale, che continuare a scrivere.

Come ti prepari alla scrittura di un libro a cui devi dare la voce di un altro?

Prima di scrivere intervisto a lungo il cliente, entro in punta di piedi nella sua vita, lo ascolto per tanto tempo prendendo nota e registrando ogni parola, che poi trascrivo. Le interviste avvengono di persona o via Skype. Quindi studio la materia e a un certo punto sento un interruttore che mi scatta nella testa. È il livello del carburante. Ho fatto il pieno e non vedo l'ora di accendere il motore. Allora comincio a scrivere. Nell'arco di qualche mese il lavoro è finito.

Come hai fatto, di volta in volta, a trovare la voce precisa dell'autore che interpreti?

Penso che l'empatia sia la chiave di tutto. Fra un ghostwriter e il cliente non può esserci antipatia. Non si tratta di adottare tecniche particolari, per quanto mi riguarda, ma di cominciare a pensare come lei/lui, di fare l'orecchio non tanto a come parla, perché quella è la superficie, ma a come pensa e a ciò che prova.

Il processo deve essere divertente, appassionante. Dopo che abbiamo rotto il ghiaccio, i miei clienti non vedono l'ora di venire farsi una chiacchierata con me. A volte mi pare di essere una specie di psicologo, di sicuro sono un confidente.



Un po' come un attore, lavoro per entrare nel personaggio. Anche per questo quasi con tutte le persone per cui ho scritto è nato un rapporto di amicizia. Non mi presento a loro in vesti di consulente distaccato. Sarebbe ridicolo. E non mi importa niente della loro eventuale aura di successo, di quanti numeri di telefono di VIP ci sono nella loro rubrica telefonica. Sono più sensibile alla loro gentilezza, alla normalità. E loro si devono fidare di me. Altrimenti mi tiro indietro, dico di no.

Qual è la proposta di ghost writing più bizzarra che ti sia arrivata?

Durante il coma, una donna aveva sperimentato una visione che aveva interpretato in chiave religiosa. Mi chiese di aiutarla a scrivere un libro su questa esperienza, ma non riuscii a entrare in empatia con lei e la sua storia. Forse la mia fu paura.

C'è stato un libro che tu ti sei rifiutato di scrivere? E se sì, perché?

A parte quello che ho appena riferito, un testo sull'evoluzione dell'intelligenza artificiale. Ero alle strette con altre consegne e il tempo a disposizione per quell'incarico era troppo ridotto. Certe competenze non si improvvisano, così ho dovuto mio malgrado declinare l'offerta.

Quali tipi di narrazione hanno più bisogno di te? Saggi, romanzi, autobiografie?

Ho scritto più saggi che narrativa, ma non mancano i romanzi e le autobiografie, sempre raccontate nella forma del romanzo, ossia con la massima attenzione al ritmo, ai personaggi e alla scorrevolezza.

Ma, secondo te, che percentuale di libri in circolazione sono stati scritti da qualcun altro?

In un mondo in cui la popolarità è il grimaldello per l'esibizione multimediale di sé, svariate persone hanno bisogno di assistenza per presentare al meglio se stesse e le proprie idee. Ma scrivere non è qualcosa che si possa improvvisare. Oltretutto può essere dannatamente faticoso, per chi non è pratico. Non saprei indicare una percentuale, ma posso dire che non ci trovo niente di male o di strano, naturalmente. Meglio un bel libro confezionato da un ghost, che un testo scritto con più presunzione che mestiere.

Se qualcuno tra i nostri lettori volesse contattarti come puoi fare?

Per ogni necessità di ghostwriting, o anche solo se siete curiosi, invito tutti a buttare un occhio sul mio blog: www.lafattoriadeilibri.wordpress.com